

Il piano rurale del futuro

Ammontano a 96,4 milioni di euro, provenienti per lo più dall'Unione Europea, le risorse finanziarie destinate al Programma rurale integrato provinciale (PRIP) per il periodo 2007-2013. Elaborato dall'assessorato all'Agricoltura col contributo di altri settori e servizi della Provincia di Bologna, il PRIP è frutto della concertazione con le Comunità Montane bolognesi, nell'ambito delle previsioni e degli obiettivi evidenziati dal Programma regionale di sviluppo rurale e dalle politiche europee. Il Programma è stato approvato in via definitiva dal Consiglio provinciale lo scorso novembre e si caratterizza come il documento di programmazione più vicino al territorio, come uno degli strumenti strategici per realizzare politiche a favore dell'agricoltura, dell'ambiente e per il miglioramento della qualità della vita e dell'economia nelle aree rurali. "Il documento approvato - spiega l'assessore provinciale all'Agricoltura, **Gabriella Montera** - può a ragione essere definito una vera e propria finanziaria a sostegno delle politiche di intervento per il territorio rurale, finalizzato alla valorizzazione di tutte le componenti presenti, in primo luogo di quella agricola.

Il PRIP è la chiave per lo sviluppo del sistema agroalimentare, nei processi di innovazione che puntano a qualificare e indirizzare le produzioni verso la tipicità e la distintività. Non solo, perché tra le più significative caratteristiche del Programma c'è l'estrema attenzione al tema dell'ambiente, in un'ottica di integrazione e compatibilità con gli aspetti produttivi".

Pronto il Programma rurale integrato provinciale 2007-2013, con risorse per 96 milioni di euro destinate allo sviluppo delle aree agricole, all'ambiente e alla qualità della vita

di Federico Lacche



Oltre ai 96 milioni di euro, la programmazione 2007-2013 potrà contare su ulteriori risorse finanziarie, in particolare su 9 milioni di euro per gli interventi che verranno attivati da una società mista pubblico-privata, da un Gruppo di azione locale (GAL) incaricato di dare il via a uno specifico piano di intervento. Di una propria dotazione finanziaria disporranno anche i progetti di filiera, a cui potranno attingere le imprese dell'agroalimentare in cerca di valore aggiunto e maggiore relazione diretta col mercato.

"Questo è un elemento nuovo che rende credibile il Programma - conferma **Gianluca Cristoni**, presidente della Confederazione italiana agricoltori di Bologna - , ma occorre partire subito. L'agricoltura del nostro territorio è variegata e non facilmente riconducibile a filiere produttive. Perciò è necessaria una forte collaborazione tra i produttori, una nuova cultura imprenditoriale capace di competere sul mercato". Seppur con diverse sfumature, anche per **Eros Gualandi**, responsabile del comparto agricolo della Lega delle Cooperative di Bologna, "ci troviamo di fronte a nuove opportunità. Avere un'agricoltura dai cento volti è una ricchezza che ci mette al riparo dalle crisi di settore. La semplificazione burocratica e la progettazione di filiera non possono che portare vantaggi a tutti i soggetti che alla stessa filiera partecipano". La complessità e l'ampiezza del PRIP, strutturato in 29 misure di intervento attivabili, ha infatti imposto anche modalità gestionali innovative. "Aver previsto una convenzione unica con le Comunità Montane

Un gruppo di imprenditrici agricole (foto tratta dal Divulgatore)



per la guida degli interventi in modo associato - continua l'assessore Montera -, e in capo alla Provincia, rappresenta un forte segnale istituzionale per raggiungere questi obiettivi". La semplificazione dell'applicazione delle procedure, come afferma anche **Enea Fiorini**, assessore all'Agricoltura della Comunità montana Alta e Media Valle del Reno, "è uno degli strumenti per portare a sintesi le esigenze di territori che necessitano di presidio attivo e di mantenimento, e dove l'agricoltura non è certo cosa facile. Per tale motivo, ci aspettiamo molto da questo Programma". Non tutte le attese dei territori, tuttavia, hanno trovato riscontro nel PRIP, sottolinea la stessa Gabriella Montera, "a causa di scelte di priorità richieste anche dall'Unione europea nella fase finale del negoziato. L'impegno della Provincia, pertanto, è quello di verificare dopo una prima fase di avvio del Programma eventuali importanti carenze, per proporre alla Regione Emilia-Romagna gli opportuni correttivi da richiedere a Bruxelles".

Nessuna incertezza, infine, sugli scenari a venire. "L'agricoltura bolognese - conclude l'assessore - è già quella del futuro. I finanziamenti comunitari sono sempre più orientati alla progettualità dei produttori e non alle produzioni. Premiano la qualità rivolta al mercato e confermano il ruolo di un'agricoltura multifunzionale che, insieme a beni alimentari d'eccellenza, produce servizi. Dobbiamo puntare, ancora più che in passato, a un salto di qualità in questa direzione". ■

UN'IMPRESA AGRICOLA SU QUATTRO È DONNA

Sono 2.656 le bolognesi che guidano imprese agricole e rappresentano quasi un quarto delle oltre 11mila aziende iscritte alla Camera di Commercio di Bologna. Un dato confermato anche da Coldiretti, la cui responsabile di Donne Impresa, Patrizia Suzzi, sottolinea la capacità e la vocazione tutta femminile "di coniugare la sfida col mercato insieme al rispetto dell'ambiente e alla qualità della vita a contatto con la natura. Le quote rosa hanno conquistato un peso significativo all'interno del settore agricolo bolognese, soprattutto in termini di qualità, creatività e dinamicità. Senza dimenticare i tanti casi di aziende rurali in cui le donne, pur non essendo titolari, coadiuvano mariti, padri o fratelli nelle attività in campo, nell'amministrazione o nella commercializzazione dei prodotti, dividendo il proprio tempo tra lavoro e cura della famiglia". L'impegno delle imprenditrici agricole risulta particolarmente rilevante nelle attività più innovative e multifunzionali, come dimostra il protagonismo femminile nelle associazioni per la valorizzazione dei prodotti tipici, negli agriturismo e nella vendita diretta.

L'ITALIA E LO SVILUPPO RURALE

Popolazione nazionale: 58,7 milioni
Tasso di occupazione: 57,6% (Ue a 25, 63,1%)
Tasso di disoccupazione: 8%
Territorio: 30,1 milioni di ettari
Superficie agricola utilizzata: 13,2 milioni di ettari
Superficie forestale: 10,7 milioni di ettari
Zone svantaggiate e di montagna: 61% del territorio
Agricoltori che esercitano un'altra attività: 26,5%
Lavoratori indipendenti: 24%
Formazione continua in zone rurali: 6,3%

Le strategie adottate:

- miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia dei territori

Totale contributo Ue: per l'Italia, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013 ammonta a 8.292 milioni di euro